

Qualità dei progetti di riuso in un'ottica bottom-up: il caso di CasermArcheologica a Sansepolcro (AR)

Original

Qualità dei progetti di riuso in un'ottica bottom-up: il caso di CasermArcheologica a Sansepolcro (AR) / Dabbene, Daniele. - STAMPA. - 1:(2023), pp. 259-266. (Intervento presentato al convegno III Convegno Sira "Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità" tenutosi a Napoli nel 15-16 giugno 2023).

Availability:

This version is available at: 11583/2987463 since: 2024-04-01T09:48:31Z

Publisher:

Quasar

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Restauro dell'architettura Per un progetto di qualità

coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

1. Finalità e ambito di applicazione
a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta



Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

1. Finalità e ambito di applicazione

Sezione 1A: a cura di Sara Di Resta

Sezione 1B: a cura di Teresa Campisi

Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

Apparati e Documento di indirizzo per la qualità dei progetti di restauro dell'architettura, ad esito del III Convegno della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura "Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità", Napoli, 15-16 Giugno 2023

1. *Finalità e ambito di applicazione*, a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta
2. *Il concetto di qualità e il tema della programmazione*, a cura di Stefano Della Torre
3. *Conoscenza per il progetto*, a cura di Pietro Matracchi e Antonio Pugliano
4. *Indirizzi di metodo*, a cura di Marina Docci
5. *Conservazione, prevenzione e fruizione*, a cura di Eva Coisson
6. *Integrazione, accessibilità e valorizzazione*, a cura di Caterina Giannattasio
7. *Metodologie digitali per la gestione degli interventi*, a cura di Stefano Della Torre

Comitato scientifico:

Consiglio direttivo 2021-2023 della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Stefano Della Torre, Presidente

Valentina Russo, Vicepresidente

Maria Teresa Campisi, Segretario

Eva Coisson

Sara Di Resta

Marina Docci

Caterina Giannattasio

Pietro Matracchi

Antonio Pugliano

Coordinamento redazionale: Stefania Pollone, Lia Romano, Luigi Veronese, Mariarosaria Villani

Redazione: Luigi Cappelli, Antonio Festa, Stefano Guadagno, Sara Iaccarino, Damiana Treccozi, Giuliana Vinciguerra, Elena Vitagliano

Elaborazione grafica del logo e della copertina: Luigi Cappelli

© SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

ISBN 978-88-5491-462-9

eISBN 978-88-5491-463-6

Roma 2023, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: qn@edizioniquasar.it

Indice

Sara Di Resta <i>I confini della patrimonializzazione, la qualità del progetto</i>	83
Maria Teresa Campisi <i>La dimensione relazionale del patrimonio</i>	87
Paola Porretta, Sara D'Abate <i>Tutela, restauro e valorizzazione dei paesaggi urbani del Novecento. Il caso studio del quartiere EUR</i>	95
Francesca Castanò, Gianluigi de Martino, Fabiola Fattore <i>Ex Manifattura Ceramica Pozzi. Tra storia, restauro e riuso</i>	105
Maria Grazia Turco <i>La 'vita pericolosa' dei beni culturali: abbandono recupero memoria. Per un impegno internazionale</i>	114
Maria Serena Pirisino <i>Linee d'indirizzo, criteri e modalità di intervento per un patrimonio invisibile. Progetti di conservazione e di riuso dei bunker</i>	122
Michela Marisa Grisoni <i>Recuperati dall'oblio. Restauri e riusi di oratori di provincia</i>	131
Renata Prescia <i>L'architettura del Novecento e i concorsi di progettazione</i>	138
Daniela Pagliarulo <i>Formazione e competenze per la conservazione del patrimonio. L'esperienza dell'Università Internazionale dell'Arte e la direzione di Carlo Ludovico Ragghianti</i>	146
Giulia Sanfilippo, Attilio Mondello <i>Quartieri storici (non) tutelati: il rischio di sopravvivenza tra degrado e sostituzioni. Il caso di San Berillo a Catania</i>	152
Bruno Billeci, Maria Dessì <i>Beni Abbandonati in Sardegna. Dalla conoscenza al restauro</i>	160
Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu, Claudia Vagnozzi, Giovanni Issini <i>Recupero, restauro e valorizzazione di 'beni abbandonati': un programma per l'area delle Marche centro meridionali</i>	168
Chiara Circo, Maria Rosaria Vitale <i>Il progetto di restauro come momento di riconoscimento dei valori culturali. Il caso della Scalinata di Santa Maria del Monte a Caltagirone (CT)</i>	176
Daniela Pittaluga <i>Beni architettonici 'non tutelati' ma condivisi nella cura. Suggerimenti dall'archeologia pubblica</i>	184

Annunziata Maria Oteri, Marco Rossitti, Caterina Valiante <i>Pratiche di riuso in contesti marginali. Strumenti, orientamenti, esiti di approcci 'informali' al patrimonio costruito</i>	195
Maria Pia Testa <i>"Un Paese di paesi": riflessioni per la cura di borghi e paesaggi abbandonati del Molise</i>	202
Francesca Vigotti <i>Quale destino per il patrimonio diffuso nelle Aree Interne lombarde? Alcune riflessioni a partire da un percorso partecipato</i>	211
Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda <i>Patrimonio costruito e pianificazione comunale. Per l'introduzione di contenuti qualitativi negli strumenti di Piano per i nuclei antichi</i>	218
Deborah Sanzaro, Maria Rosa Trovato <i>Per una nuova prospettiva d'intervento sui centri storici delle aree interne in via di abbandono</i>	227
Nora Lombardini, Silvia Cerisola <i>Valorizzazione del patrimonio architettonico come bene comune</i>	235
Manuela Mattone <i>Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale: il ruolo degli Enti del Terzo Settore</i>	243
Zaira Barone <i>Verso una qualità del progetto per la città storica. Come cambia Palermo tra norme, interventi e pratiche partecipative</i>	250
Daniele Dabbene <i>Qualità dei progetti di riuso in un'ottica bottom-up: il caso di CasermArcheologica a Sansepolcro (AR)</i>	259
Alessia Zampini <i>Hereditatis Petitio. Ovvero quando la tutela muove dalla comunità</i>	267
Lionella Scazzosi, Andrea L'Erario, Giorgio Uberti <i>Leggere, interpretare e gestire un sistema di paesaggio rurale con approccio interdisciplinare e partecipato: l'esperienza della strategia DACM e Cascina Linterno, Milano</i>	275
Paola Branduini <i>Formazione e gestione congiunte nel progetto di restauro del paesaggio</i>	284
Francesca Geremia, Michele Zampilli <i>Il ruolo dell'Università nella progettazione partecipativa: il caso del casale della Cervelletta a Roma</i>	291
Lorenzo Fei, Pietro Fenici, Elisabetta Pallottino, Paola Porretta, Francesca Romana Stabile, Michele Zampilli <i>Percorsi di filologia tra Ottocento e Duemila. Esperienze di ricerca e formazione per il restauro di palazzo Nardini (Roma, XV-XXI)</i>	301

Mariano Nuzzo, Serena Borea, Brunella Como <i>Il Miglio d'Oro e le ville vesuviane. Esperienze di tutela e scelte di valorizzazione in un territorio fragile</i>	308
Valentina Maria Sessa <i>Normazione tecnica e limiti alla discrezionalità amministrativa</i>	316
Maria Teresa Como, Emanuela Lanzara, Monica Martelli Castaldi, Lia Romano <i>Specificità, interdisciplinarietà e co-responsabilità. Il cantiere didattico per il restauro della decorazione pittorica della volta a incannucciato sul coro della chiesa dell'Immacolata antica di Orsola Benincasa</i>	322

Daniele Dabbene

Qualità dei progetti di riuso in un'ottica bottom-up: il caso di CasermArcheologica a Sansepolcro (AR)

Abstract

Current international guidelines interpret cultural heritage in a process-oriented way that places communities at the centre of conservation actions. It follows that heritage, to be recognised as such, must play a central role in social life and that no heritage can be effectively conserved without the participation of the community itself. With more specific reference to reuse projects, the interrelation between heritage and the social dimension is expressed in the inclusion of social objectives in the interventions. These considerations open further reflections in the transition from theory to practice of community-led projects. It is relevant to investigate on the one hand the cultural values placed by the communities as the basis of the interventions themselves, and on the other hand the quality of the projects inspired by principles of social utility.

In this perspective, the case of palazzo Muglioni in Sansepolcro represents an interesting example of bottom-up reuse. The process began in 2013, when a movement became the protagonist of an occupation of the space. In 2016, the structuring of the movement into the *CasermArcheologica* association allowed it to win the *Culturability - Rigenerare spazi da condividere* call for tenders. In the following years, the winning of the 2019 call for tenders entitled *Rigenerazione urbana in aree interne* allowed the work to continue; it was overseen by the municipality of Sansepolcro and reflected a different cultural orientation from the choices that had guided the association.

This contribution intends to develop an ex-post examination of the interventions carried out on the building, widening the scope of reflection to the modalities of the construction of the calls for tenders activating these projects. Finally, the contribution aims to reflect on the compatibility of the reuse project in the light of a broader comparison with the principles of quality expressed by Icomos.

Parole chiave

riuso, bottom-up, qualità, impatto sociale
reuse, bottom-up, quality, social impact

Introduzione

Gli attuali indirizzi internazionali pongono le comunità al centro dei processi di conservazione del patrimonio culturale, attribuendo ad esse un ruolo attivo nella definizione di patrimonio e nel riconoscimento sociale di valori condivisi¹. Da questa premessa consegue che il patrimonio, per essere identificato come tale, deve svolgere innanzitutto un ruolo centrale nella vita sociale; in secondo luogo, nessun patrimonio può essere efficacemente conservato senza la partecipazione della comunità stessa². Il patrimonio diventa, dunque, elemento prioritario per promuovere una dimensione partecipativa e favorire la creazione di una 'comunità di relazioni'³. Tale cambio di orientamento è sottolineato da Janssen *et al.*⁴, che rilevano un'evoluzione da una visione del patrimonio come 'settore' a una come 'vettore': se nella prima interpretazione il patrimonio è inteso come bene da preservare avulso dal contesto sociale, nella seconda il patrimonio risulta strettamente legato ad esso, assumendo il ruolo di ispiratore di processi di sviluppo in termini materiali ed immateriali attraverso un dialogo attivo con i soggetti della società civile.

1 COUNCIL OF EUROPE 2005; COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION 2018.

2 BANDARIN 2020, pp. 444-453.

3 BOSONE, FUSCO GIRARD 2019, pp. 101-109.

4 JANSSEN *et al.* 2017, pp. 1654-1672.

Con riferimento più specifico al riuso dei beni architettonici, l'interrelazione tra patrimonio e dimensione sociale si esplica nella definizione di obiettivi inclusivi negli interventi volti al riuso dei beni stessi⁵: in questa prospettiva, il riuso e il coinvolgimento delle comunità locali divengono gli assi portanti di una strategia che punta alla conservazione del patrimonio nel rispetto di una sostenibilità economica, sociale e ambientale⁶. Il patrimonio è, dunque, interpretato come 'spazio di opportunità' in cui avviare azioni di riuso e rigenerazione, attivando processi a scala umana⁷.

Tali considerazioni aprono a ulteriori spunti di riflessione nel passaggio dalla teoria alla prassi degli interventi avviati dalle comunità locali. Nello specifico, nel presente contributo ci si interroga da un lato sui valori culturali posti dalle comunità a fondamento dell'intervento stesso, dall'altro sulla qualità dei progetti ispirati a principi di utilità sociale, verificandone la compatibilità d'uso⁸ e la relazione con le esigenze di conservazione dei beni⁹. Si intende inoltre indagare il ruolo della comunità nel processo di riappropriazione e risignificazione dei beni, analizzando se gli indirizzi culturali perseguiti in un'ottica *bottom-up* possano rivelarsi conflittuali rispetto al sistema di valori riconosciuto dai soggetti istituzionali pubblici.

In questo quadro di riferimento, il caso del palazzo Muglioni a Sansepolcro, attuale sede del centro culturale per l'arte contemporanea *CasermArcheologica*, rappresenta un esempio rilevante di riuso promosso dal basso.

Il caso di CasermArcheologica

Il palazzo Muglioni viene costruito nel XVI secolo a partire da preesistenze medievali. Residenza nobiliare della famiglia omonima, il palazzo conserva tale funzione fino all'inizio del XX secolo, subendo nei decenni successivi passaggi di proprietà e conseguenti mutamenti nella destinazione d'uso: dopo una fase di utilizzo come sede dell'impresa Buitoni, l'edificio diviene di proprietà pubblica e adattato a caserma dei carabinieri. Sul finire degli anni Ottanta, esso viene trasformato in succursale scolastica, cui segue infine la dismissione e l'abbandono. Attualmente il palazzo è di proprietà della provincia di Arezzo e assegnato al comune di Sansepolcro con un contratto di comodato d'uso gratuito trentennale con scadenza nel 2032¹⁰.

Nel 2013 un movimento dal basso costituito da professori e studenti del liceo Città di Piero di Sansepolcro (AR) si rende protagonista di un'occupazione degli spazi del primo e del secondo piano dismessi da più di trent'anni. Il legame empatico scaturito dalla frequentazione dell'edificio e acuito dallo stato di rovina sono alla base dell'interesse nei confronti del bene, fino a quel momento perlopiù sconosciuto alla comunità. Le operazioni attuate comprendono innanzitutto lo sgombero e la pulizia dei locali e, successivamente, la realizzazione di iniziative culturali. Nel luglio 2013 viene inaugurata una prima mostra dei lavori artistici eseguiti dagli studenti: l'evento rappresenta il punto di partenza per accrescere la consapevolezza del valore del bene e attivare l'interesse di altre associazioni all'uso degli spazi.

Nel 2016 il movimento spontaneo si costituisce in associazione *CasermArcheologica*¹¹ e partecipa al bando *Culturability - Rigenerare spazi da condividere*¹². Tale bando finanzia interventi sul patrimonio da restituire immediatamente alla pubblica fruizione, con uno spostamento dalla dimensione fisica del progetto

5 COSCIA, RUBINO 2021, pp. 249-260.

6 ROSSITTI *et al.* 2022, pp. 178-211.

7 PENDLEBURY, TOWNSHEND, GILROY 2004, pp. 11-31.

8 Sul tema della compatibilità d'uso cfr. SULFARO 2017.

9 Il presente contributo si inserisce nell'ambito di una ricerca più ampia incentrata sui progetti di riuso promossi dal Terzo settore in un'ottica *bottom-up* i cui primi esiti sono contenuti in DABBENE, BARTOLOZZI, COSCIA 2022.

10 Sull'esperienza di *CasermArcheologica* cfr. CARUSO 2019, pp. 300-306; IACOMONI 2021.

11 Si ringraziano Ilaria Margutti e Laura Caruso di *CasermArcheologica* per l'intervista concessa.

12 <<https://www.fondazioneunipolis.org/>> [11/9/2023].



Fig. 1. 'Sala azzurra': stato di fatto prima e dopo l'intervento finanziato con il bando *Culturability* (foto *CasermArcheologica* e D. Dabbene 2021).

alla valorizzazione socioculturale; in quest'ottica, il patrimonio architettonico è letto in termini di «spazi vuoti di significati da trasformare in luoghi densi di relazioni»¹³.

La partecipazione al bando rappresenta un punto di svolta fondamentale nella storia di *CasermArcheologica*, consentendo non solo di ottenere finanziamenti per la realizzazione del progetto ma anche di avviare un proficuo scambio formativo con esperienze analoghe a livello nazionale. La vittoria permette di ottenere l'erogazione di un finanziamento pari a 50.000 €, cui si aggiunge il sostegno di altre fondazioni ed enti locali. A fronte della vasta superficie a disposizione (circa 800 mq) e del basso budget a disposizione, il progetto si orienta verso un'immediata riattivazione degli spazi con la creazione del primo centro dedicato all'arte contemporanea in Valtiberina. Gli interventi realizzati includono il rifacimento della componente impiantistica, la sostituzione dei serramenti esterni sulla via principale, la realizzazione di un pavimento in battuto di cemento nella cosiddetta 'sala azzurra' nella prospettiva del futuro inserimento di una pavimentazione in parquet e altre opere di modesta entità (*Fig. 1*). Il progetto si caratterizza per una forte componente di spontaneità e per l'assenza di una vera e propria logica di programmazione, proponendosi al contrario una futura implementazione in funzione dei bisogni via via emergenti dal territorio.

L'aspetto più rilevante della proposta è connesso alla filosofia di intervento sottesa al trattamento dei degradi: a prescindere dalle esigue risorse economiche a disposizione, l'orientamento perseguito nella riqualificazione è quello di conservare l'aspetto di abbandono del luogo, suscitando una forte risposta emotiva nel fruitore e incrementando il senso di benessere soggettivo legato agli aspetti percettivi. Nella visione dell'associazione, l'estetica del non finito è in grado di attivare l'immaginazione dello spettatore, invitandolo alla riflessione sulla storia del luogo. In quest'ottica, le stratificazioni non sono intese quali segni da interpretare criticamente, ma al contrario come testimonianze del fluire della storia che si invita a cogliere empaticamente.

Se da un lato il valore dell'immagine che reca traccia del trascorrere del tempo è ampiamente riconosciuto nella sensibilità estetica contemporanea¹⁴, nel caso indagato tale aspetto si carica di ulteriori significati che consentono di ricondurre l'intervento alla nozione di *counterpreservation*¹⁵: teorizzata a partire dallo studio di esempi berlinesi, essa unisce al fascino per le atmosfere ruinate una visione del bene quale opera aperta e suscettibile di ulteriori trasformazioni da parte degli utenti. In linea con tale orientamento, nel caso di *CasermArcheologica* il valore assegnato all'edificio non è legato al suo stato di integrità, ma all'uso e alla condizione di spazio fisico messo a disposizione della comunità: la progettazione del vuoto e l'inserimento di nuove funzioni ad impatto sociale divengono, dunque, prioritari rispetto al restauro dell'esistente secondo le premesse del bando già evidenziate (*Figg. 2-3*).

13 FRANCESCHINELLI 2021.

14 MARINO 2011, pp. 38-44.

15 SANDLER 2016.



Fig. 2. Stato di fatto dopo l'intervento finanziato con il bando *Culturability* (foto D. Dabbene 2021).



Fig. 3 Stato di fatto dopo l'intervento finanziato con il bando *Culturability* (foto D. Dabbene 2021).

Tale concezione apre tuttavia a conflitti con i valori patrimoniali riconosciuti dai soggetti istituzionali e con le modalità di intervento consolidate: l'iter di realizzazione del progetto evidenzia infatti difficoltà di interazione con gli enti preposti alla tutela, caratterizzati da un approccio ritenuto troppo standardizzato e uniformante. A fronte di un processo di 'congelamento' e intangibilità dell'opera che un intervento di restauro tradizionalmente inteso comporterebbe, l'associazione rivendica al contrario la necessità di lasciare spazi non finiti capaci di suscitare la creatività contemporanea.

I lavori di riqualificazione vedono il coinvolgimento attivo della comunità di Sansepolcro e si concludono con l'inaugurazione dei nuovi locali nel luglio 2017: l'apertura degli spazi suscita una forte attenzione nei confronti del palazzo, contribuendo a stabilire una rinnovata connessione tra la cittadinanza e il bene dopo decenni di oblio. L'esito finale di questo primo lotto di intervento si contraddistingue per la compatibilità delle nuove funzioni con l'esistente in conseguenza dell'indirizzo di minimo intervento perseguito e per un orientamento culturale più attento ad ascoltare emotivamente lo spazio che a sovrapporsi ad esso.

Negli anni successivi, il conseguimento di ulteriori finanziamenti consente di ampliare e consolidare sul territorio il progetto iniziale: nel 2017 le risorse erogate con il bando *Spazi attivi. Percorsi di rigenerazione urbana del territorio*, emesso dalla fondazione CR Firenze e vinto in partnership con l'Unione Montana dei comuni della Valtiberina, permette la riqualificazione di ulteriori locali del primo piano da destinarsi a uffici e sala musica¹⁶. Nel 2019 il comune di Sansepolcro partecipa al bando promosso dalla Regione Toscana *Rigenerazione urbana in aree interne*¹⁷, coinvolgendo *CasermArcheologica* attraverso la

16 <https://www.fondazionecrfirenze.it/wp-content/uploads/2017/07/Bando_Spazi_Activi_Esiti.pdf> [11/9/2023].

17 <<https://www.regione.toscana.it/-/rigenerazione-urbana-in-aree-interne-bando-da-4-milioni-di-euro>> [11/9/2023].

stipula di una convenzione. Una parte del finanziamento ricevuto viene assegnata specificatamente al palazzo Muglioni e consente il recupero di ulteriori spazi ubicati al primo piano da adibire a esposizioni temporanee; gli interventi realizzati comprendono il rifacimento impiantistico, la sostituzione completa dei serramenti su via Fiorenzuola e interventi sulle finiture superficiali e sulle pavimentazioni.

Il progetto sviluppato a seguito della vittoria del bando del 2019 è sovrinteso dagli uffici tecnici comunali e rivela un differente orientamento culturale rispetto alle scelte che hanno guidato la prima fase di lavori del 2016 a cura dell'associazione. Il conflitto di valori tra i soggetti istituzionali preposti al restauro e alla rifunzionalizzazione degli spazi e l'associazione si riflette negli esiti finali che differiscono rispetto al precedente appalto. Dal sopralluogo condotto a intervento ultimato, emerge infatti un indirizzo maggiormente uniformante e un trattamento più controllato dei degradi che conduce a un progetto più rassicurante ma meno capace di suscitare una reazione emotiva nello spettatore. Ciò è evidente nel trattamento delle superfici, sottoposte a scrostamenti e rimbiancature in alcuni locali o all'applicazione di velature al fine di ridurre l'interferenza visiva delle molteplici stratificazioni, conferendo dunque un aspetto più omogeneo agli ambienti. Tale visione conflittuale si riflette anche nella soluzione finale delle pavimentazioni: il progetto iniziale proposto dagli enti pubblici, che prevedeva il livellamento del piano di posa a seguito della demolizione di alcuni tramezzi e la successiva realizzazione di una nuova pavimentazione in gres, viene modificato in corso d'opera a favore di una nuova proposta che mantiene l'originaria finitura. Il risultato finale fotografa il ripensamento progettuale in fase di esecuzione e lascia in evidenza la traccia delle livellature in calcestruzzo tra le originarie pavimentazioni in piastrelle di graniglia (Figg. 4-5).



Fig. 4. Palazzo Muglioni: stato di fatto prima e dopo l'intervento finanziato con il bando *Rigenerazione urbana in aree interne* (foto CasermArcheologica 2021).



Fig. 5. Palazzo Muglioni: stato di fatto prima e dopo l'intervento finanziato con il bando *Rigenerazione urbana in aree interne* (foto CasermArcheologica 2021).

L'uso attuale degli spazi da parte dell'associazione è regolamentato attraverso una concessione d'uso gratuito, stipulata nel 2019 per una durata quinquennale rinnovabile. Si segnala tuttavia come il percorso auspicato da *CasermArcheologica* vada nella direzione di un superamento di tale strumento normativo in favore della co-progettazione, come introdotto dal recente *Codice del Terzo settore*¹⁸: alla luce di una condivisione degli obiettivi di lungo termine tra settore pubblico e no profit, si punta infatti a un riconoscimento da parte dei soggetti istituzionali del ruolo del privato sociale quale risorsa fondamentale per il territorio.

Se da un lato il centro culturale necessita della costante erogazione di finanziamenti al fine di garantirne l'autosostenibilità economico-finanziaria, la rilevanza dell'esperienza di *CasermArcheologica* è testimoniata con maggiore evidenza dalle ricadute sociali generate dall'intervento, ponendo in luce dunque la necessità di superare una logica di mera rendicontazione economica degli investimenti in favore di procedure di monitoraggio e valutazione ex post delle ricadute sul territorio.

Conclusioni

A fronte della contrazione dell'intervento materiale, l'impatto positivo dell'esperienza di *CasermArcheologica* è testimoniato dal ruolo di attivatore di processi, con la creazione di una comunità che partecipa alle attività del bene, la nascita di altri progetti a partire dagli spazi riattivati e l'acquisizione e disseminazione delle competenze da parte dei soggetti coinvolti, confermando il ruolo dei bandi di finanziamento quali catalizzatori di capitale umano e sociale¹⁹.

Da un confronto con i principi di qualità formulati dall'Icomos, gli esiti progettuali raggiunti si pongono in una prospettiva rispettosa del bene, garantendo la salvaguardia dello 'spirito del luogo' (principio 3: «compatibilità»), la minimizzazione delle trasformazioni (principio 4: «proporzionalità») e la trasmissione della pluralità di valori alle generazioni future (principio 2: «interesse pubblico»)²⁰.

Le maggiori criticità riscontrate riguardano invece la circolarità dell'intervento, che non risponde appieno a una concatenazione coordinata e programmata di fasi. Con particolare riferimento al progetto finanziato con il bando *Culturability*, esso si caratterizza per una forte polarizzazione sulla creazione di valore sociale a partire dal riuso, piuttosto che verso la conservazione materiale in un orizzonte di lungo periodo. Tale approccio risponde a una visione del bene più come spazio da 'riattivare' che da restaurare, in accordo con le finalità del bando stesso.

Dal caso indagato è possibile rilevare, quindi, come i parametri più critici e significativi per valutare la qualità del progetto alla luce del dibattito scientifico attuale non siano legati alla compatibilità d'uso, che è sostanzialmente garantita dagli obiettivi sociali che caratterizzano gli enti coinvolti. Al contrario, sono le componenti legate alla programmazione e pianificazione, sia durante che a valle degli interventi, a richiedere maggiore attenzione progettuale: tali componenti, se rapportate ai principi di qualità Icomos, sono riconducibili ai criteri di 'sostenibilità' e 'buona governance' dei progetti.

Da questa riflessione consegue la necessità di agire, prima ancora che sul progetto, sulle modalità di costruzione dei bandi di finanziamento intesi come motori di azioni trasformative del patrimonio, promuovendo criteri di valutazione delle proposte da finanziare che includano anche strategie di conservazione programmata. L'obiettivo è quello di favorire, dunque, un'ottica circolare e processuale in cui gli interventi siano fasi di un processo da gestire in modo programmato e coerente come auspicato dagli orientamenti teorici della conservazione²¹.

18 D.Lgs. n. 117/2017, *Codice del Terzo settore*, art. 56.

19 ZAMPINI 2020, pp. 288-297.

20 DIMITROVA *et al.* 2020, pp. 61-65.

21 DELLA TORRE 2014, pp. 107-117. GERMANÀ 2014, pp. 21-31.

Bibliografia

BANDARIN 2020

F. BANDARIN, *Urban conservation and sustainable development*, in «The Historic Environment: Policy & Practice», XI, 2020, 4, pp. 444-453.

BOSONE, FUSCO GIRARD 2019

M. BOSONE, L. FUSCO GIRARD, *Nuovo umanesimo e rigenerazione urbana: l'economia civile tra l'economia della Scuola francescana e l'economia circolare per la città prospera e inclusiva*, in L. Fusco Girard, C. Trillo, M. Bosone (a cura di), *Matera, città del sistema ecologico uomo/società/natura. Il ruolo della cultura per la rigenerazione del sistema urbano/territoriale*, Giannini Editore, Napoli 2019, pp. 101-109.

CARUSO 2019

L. CARUSO, *CasermArcheologica. Luogo utopie possibili*, in E. Pelosi (a cura di), *Città come cultura. Processi di sviluppo*, Fondazione MAXXI, Roma 2019, pp. 300-306.

COSCIA, RUBINO 2021

C. COSCIA, I. RUBINO, *Unlocking the social impact of the built heritage project: evaluation as catalyst of value?*, in A. Bisello, D. Vettorato, H. Haarstad, J. Borsboom-van Beurden (a cura di), *Smart and sustainable planning for cities and regions*, Springer, Cham 2021, pp. 249-260.

COUNCIL OF EUROPE 2005

COUNCIL OF EUROPE, *Framework Convention on the value of cultural heritage for society*, 2005 <<https://rm.coe.int/1680083746>> [11/9/2023].

COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION 2018

COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION, *Council conclusions on participatory governance of cultural heritage*, 2018 <[http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014XG1223\(01\)&from=EN](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014XG1223(01)&from=EN)> [11/9/2023].

DABBENE, BARTOLOZZI, COSCIA 2022

D. DABBENE, C. BARTOLOZZI, C. COSCIA, *How to monitor and evaluate quality in adaptive heritage reuse projects from a well-being perspective: a proposal for a dashboard model of indicators to support promoters*, in «Sustainability», XIV, 2022, 12, 7099.

DELLA TORRE 2014

S. DELLA TORRE, *La programmazione degli interventi: qualità, modello di gestione, riconoscimento delle esternalità positive*, in «Materiali e Strutture. Problemi di conservazione», 2014, 5-6, pp. 107-117.

DIMITROVA *et al.* 2020

E. DIMITROVA *et al.*, *Principi europei di qualità per gli interventi finanziati dall'Unione Europea con un impatto potenziale sul patrimonio culturale*, International Council on Monuments and Sites (Icomos), Charenton-le-Pont 2020, pp. 61-65.

FRANCESCHINELLI 2021

R. FRANCESCHINELLI (a cura di), *Gli spazi del possibile. I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione*, FrancoAngeli, Milano 2021.

GERMANÀ 2014

M.L. GERMANÀ, *Conoscenza, conservazione, valorizzazione: criticità, processi e approccio unitario*, in S. Della Torre (a cura di), *La strategia della conservazione. Dalla progettazione delle attività alla valutazione degli impatti*, atti del convegno internazionale *Preventive and planned conservation* (Monza, Mantova, maggio 2014), Nardini, Firenze 2014, pp. 21-31.

IACOMONI 2021

A. IACOMONI, *CasermArcheologica a Sansepolcro, rigenerazione dal basso*, in «Il giornale dell'architettura», 2021 <<https://ilgiornaledellarchitettura.com/2021/09/22/casermarcheologica-a-sansepolcro-rigenerazione-dal-basso/>> [11/9/2023].

JANSSEN *et al.* 2017

J. JANSSEN, E. LUITEN, H. RENES, E. STEGMEIJER, *Heritage as sector, factor and vector: conceptualizing the shifting relationship between heritage management and spatial planning*, in «European Planning Studies», XXV, 2017, 9, pp. 1654-1672.

MARINO 2011

B.G. MARINO, *Architettura e cose: venustas, vetustas e conservazione*, in R. Amirante, C. Piscopo, P. Scala (a cura di), *Venustas. Architettura/mercato/democrazia*, 5th European Symposium on Research in Architecture and Urban Design (Napoli, giugno 2010), CLEAN, Napoli 2011, pp. 38-44.

PENDLEBURY, TOWNSHEND, GILROY 2004

J. PENDLEBURY, T. TOWNSHEND, R. GILROY, *The conservation of English cultural built heritage: a force for social inclusion?*, in «International Journal of Heritage Studies», X, 2004, 1, pp. 11-31.

ROSSITTI *et al.* 2022

M. ROSSITTI, A.M. OTERI, M. SARNATARO, F. TORRIERI, *La dimensione sociale del riuso del patrimonio architettonico. Riflessioni teoriche a partire da un caso studio in Campania*, in «ArcHistoR», XVII, 2022, pp. 178-211.

SANDLER 2016

D. SANDLER, *Counterpreservation. Architectural decay in Berlin since 1989*, Cornell University Press and Cornell University Library, Ithaca and London 2016.

SULFARO 2017

N. SULFARO, *Il tema dell'uso nel progetto di conservazione. Note su una questione ancora aperta*, in *RICerca/REStauo*, coord. di D. Fiorani, sez. 3A, *Progetto e cantiere: orizzonti operativi*, a cura di S. Della Torre, Edizioni Quasar, Roma 2017, pp. 626-636.

ZAMPINI 2020

A. ZAMPINI, *Il ruolo delle fondazioni bancarie nei processi di valorizzazione del patrimonio architettonico*, in *Restauro. Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione*, coord. di S.F. Musso, M. Pretelli, sez. 2, *Programmazione e finanziamenti*, a cura di S. Della Torre, A.M. Oteri, Edizioni Quasar, Roma 2020, pp. 288-297.

Sitografia

<<https://www.fondazioneunipolis.org/>> [11/9/2023].

<https://www.fondazionecrfirenze.it/wp-content/uploads/2017/07/Bando_Spazi_Activi_Esiti.pdf> [11/9/2023].

<<https://www.regione.toscana.it/-/rigenerazione-urbana-in-aree-interne-bando-da-4-milioni-di-euro>> [11/9/2023].